IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Luigi Vicinanza
04-GEN-2019
da pag. 7
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4031 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 60 %

CARRARA

Cave "sospese", insieme ai progett partono anche i primi ricorsi

Intanto è sull'albo pretorio il verbale della conferenza che ha bocciato il "taglio" di Bettogli

LAPIDEO

Cave "sospese", arrivati quattro progetti ma è già partito anche il primo ricorso

Dopo la coop Lorano (che ha ricominciato a lavorare) si sono mosse altre tre aziende, Canalgrande per vie legali

Sei cave sospese, alla fine di novembre, perchè avevano sconfinato rispetto al piano di escavazione. Quattro hanno presentato il progetto per rientrare nei ranghi, una (la cooperativa Lorano) lo ha fatto a tempo record tanto che ha già potuto tornare a escavare. Un'altra azienda, la coop Canalgrande, lo ha fatto solo nelle scorse ore, ma ha già fatto partire pure il ricorso che si discuterà il 10 gennaio, mentre si profila anche la partita di un maxi ricorso collettivo. Dalle cave sospese a un'altra questione spinosa, quella del taglio della vetta, il cucuzzolo di Bettogli. La bocciatura era già stata anticipata ma adesso, nell'albo pretorio del Comune, sono pubblicati i vari pareri che hanno portato alla bocciatura del piano che prevedeva l'abbassamento della vetta. E se l'amministrazione, nelle settimane scorse, aveva ventilato l'ipotesi di una escavazione in galleria, per aggirare gli ostacoli legati alla sicurezza (a cui gli imprenditori hanno legato il taglio) nel verbale della conferenza dei servizi a escludere questa alternativa è l'ingegnere dell'Asl Maura Pellegri. / IN CRONACA

Alessandra Vivoli

CARRARA. Il provvedimento è di fine novembre: sei cave chiuse per "sforamento" dei perimetri consentiti. Oggi se la cooperativa Lorano ha potuto riprendere a lavorare a tempo record (tranne nelle aree interdette, quelle dello sconfinamento), due aziende hanno presentato il progetto, proprio in questi giorni, mentre si profila la partita dei ricorsi. La cooperativa Canalgrande lo ha già presentato e sarà discusso il 10 gennaio. Ma si profila la strada di un maxi ricorso collettivo.

LE TAPPE DELLA VICENDA

Sei cave che hanno fatto registrare estrazioni di marmo abusive superiori a mille metri cubi sono state temporaneamente chiuse nel territorio comunale di Carrara alla fine del mese di novembre.

Cave che hanno sforato nei confini del piano estrattivo rispetto a quanto autorizzato nei rispettivi siti estrattivi ai sensi dell'art. 58 bis della legge regionale Toscana n. 35/2015 recentemente introdotto.

Le cave colpite dal provvedimento di sospensione temporanea sono state: cava n. 21 - "Lorano II", ordinanza di sospensione lavori n. 986/18 del 27 novembre 2018; cava n. 22 – "Lorano I", ordinanza di sospensione lavori n. 883/18 del 9 novembre 2018; cava n. 64 – "La Madonna", ordinanza di sospensione lavori n. 989/18 del 27 novembre 2018; cava n. 95 – "Canalgrande B", ordinanza di sospensione lavori n. 985/18 del 27 novembre 2018; cava n. 150 – "Fossaficola A", ordinanza di sospensione lavori n. 988/18 del 27 novembre 2018; cava n. 175 – "La Piana A", ordinanza di sospensione lavori n. 987/18 del 27 novembre 2018.

Si tratta di cave dove è stata dichiarata e/o accertata "una difformità volumetrica superiore ai 1000 metri cubi rispetto al progetto di coltivazione autorizzato, ma comunque all'interno dell'area in disponibilità a destinazione estrattiva" e conseguentemente è stata ordinata "la cessazione immediata dell'attività nell'area oggetto della difformità e la presentazione di una perizia giurata attestante la ricorrenza del presupposto" della realizzazione dei lavori abusivi "sino alla data dell'entrata in vigore della legge regionale 2 ottobre, 2018, n. 54", nonché sia stata ordinata la "presentazione e realizzazione di un progetto di messa in sicurezza e risistemazione ambientale dell'area che tenga conto degli impatti complessivi derivanti dalle lavorazioni difformi" e l'irrogazione delle sanzioni amministrative (art. 52, comma 4°, della legge regionale Toscana n. 35/2015).

I PROGETTI

Il sindaco Francesco De Pasquale e l'assessore al marmo Alessandro Trivelli sono stati fin da subito molto chiari: le pratiche relativi ai progetti "correttivi" delle aziende a cui è stato contestato lo sforamento, avrebbero avuto la precedenza per fare in

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Luigi Vicinanza
04-GEN-2019
da pag. 7
foglio 2 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4031 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 60 %

modo che la chiusura e l'astensione dal lavoro fosse limitata il più possibile. La cooperativa Lorano ha colto i frutti i questa linea: progetto presentato in tempi strettissimi e la possibilità di riprendere il lavoro altrettanto velocemente. Sono arrivati invece, solo nei giorni scorsi i progetti della cava La Madonna e di Lorano II (azienda escavatrice Pi. Gi Marble). Solo ieri è arrivato invece il progetto della cooperativa Canalgrande relativo alle due cave ferme.

I RICORSI

A Palazzo civico, negli uffici tecnici, si stanno studiando i progetti. Ma intanto è già stata avviata anche un'altra partita quella dei ricorsi contro l'applicazione della legge 58 bis, quella appunto sullo sforamento dei confini. E ci sono pure già date certe: il ricorso presentato dalla cooperativa Canalgrande sarà discusso a giorni, il 10 di gennaio.

Quella che si profila è anche la strada di un ricorso collettivo: a oggi non hanno ancora presentato il progetto (i tempi tecnici sono di 90 giorni)la cava La Piana A e la Fossaficola.

L'ASSESSORE TRIVELLI: TEMPI RISPETTATI

L'assessore Trivelli fa il punto della situazione sulle sei cave. «La cooperativa Lorano è stata la prima a presentare il progetto e quindi ha già rirpeso a lavorare - spiega - le altre aziende si sono mosse dopo, il progetto di Canalgrande è arrivato soltanto ieri. Cercheremo comunque di valutare tutto il prima possi-

IL DOCUMENTO

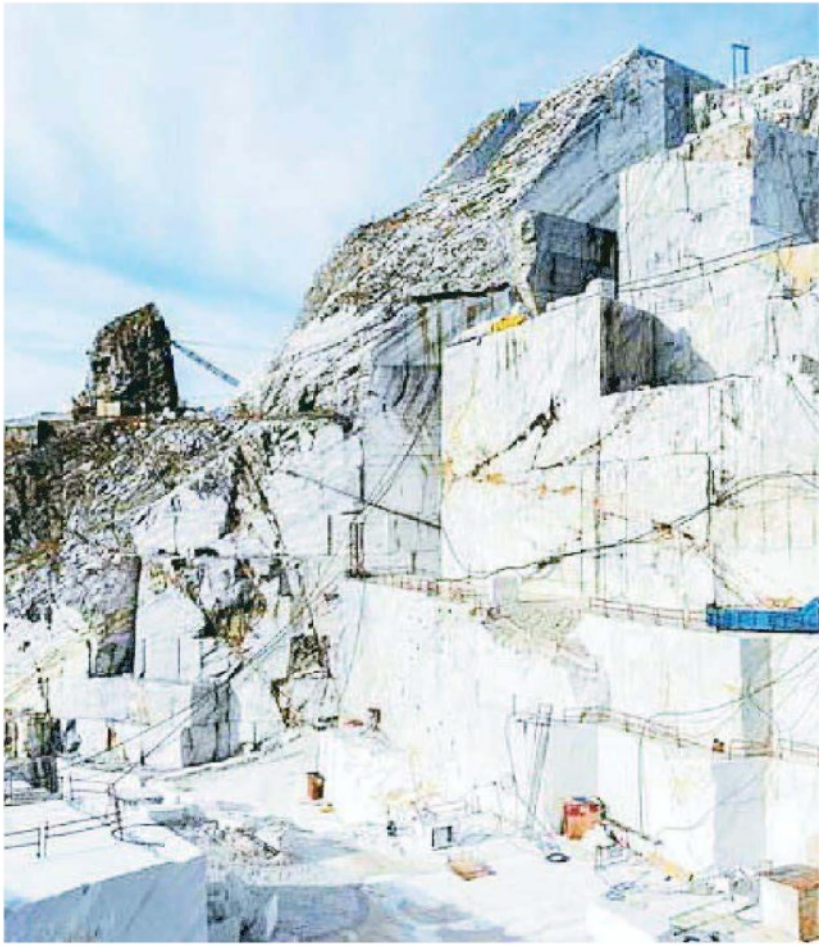
Il Comune ha così risposto alla nota degli ambientalisti

Il Comune di Carrara, ha risposto (nota prot. n. 98344 del 28 dicembre 2018) all'istanza di accesso civico, informazione ambientale e adozione degli opportuni provvedimenti (12 novembre 2018) inoltrata dall'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico onlus riguardo le attività che i Comuni devono porre in essere in riferimento alle estrazioni abusive di marmo superiori a 1.000 metri cubi rispetto a quanto autorizzato.

I GRIG

«Queste situazioni possono creare allarme sociale»

«Certamente situazioni come queste possono creare allarme sociale per il sensibile numero di lavoratori coinvolti, ma non si può certamente tralasciare che si tratta di attività estrattive abusive». Così con l'istanza del novembre 2018, l'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico onlus ha coinvolto i Ministeri dell'ambiente e per i beni e attività culturali, la Regione Toscana, la Soprintendenza, il parco naturale regionale delle Alpi Apuane, i Carabinieri Forestale».



Una veduta delle cave (foto d'archivio)